

Il “biscione” pezzo di città felice

The big snake quarter of Genoa

Il complesso di Forte Quezzi, sulle alture di Genova: nonostante la storia tormentata, è considerato uno degli esempi più moderni e significativi di edilizia residenziale di massa. Lo disegnarono quaranta progettisti ispirati a Le Corbusier e coordinati dagli architetti Daneri e Fuselli

The housing development by Fort Quezzi on the hills of Genoa - in spite of its tormented history - is considered to be a prime example of modern residential architecture. Its design was inspired by Le Corbusier, and was created by architects, Daneri and Fuselli in the fifties

Cemento sì o cemento no, costruire o non costruire, difendere il territorio dall'edilizia selvaggia o lasciare che parcheggi e palazzine portino soldi e opportunità di crescita ai comuni. Qualunque sia la parte dalla quale si decide di stare, a Genova ci si può riflettere su alzando lo sguardo alle alture, dove da oltre cinquant'anni taglia il monte a metà e domina la città uno dei capolavori dell'architettura contemporanea italiana: il complesso residenziale di Forte Quezzi, popolarmente conosciuto come il *Biscione*. Un quartiere-città di cinque edifici lunghi fino a 500 metri e alti trenta pensati per ospitare 4.500 persone, unico per forme, scelte strutturali e impatto visivo, che nonostante la storia tormentata viene considerato

Yes to concrete, no to concrete. To build or not to build. Should we defend our territory from wildcat construction, or should we allow parking garages and building to bring new wealth and opportunity to our towns. Whichever side you are on, in Genoa you can reflect on the question just by raising your eyes. Up there, on the top of the hills that dominate the city, the slope was cut in half fifty years ago by a long line of modern Italian architecture: the Fort of Quezzi Residential Complex, popularly known as the “Big Snake”, the *Biscione*. A cross between a city quarter and a city in itself, five buildings snake across the hillside, with the longest one being half a kilometer long and approximately ten stories high. Designed to house 4,500 inhabitants, its unique form, structural choices, and visual

Matteo Macor

Veduta d'insieme dalla città del quartiere di Forte Quezzi

The city's view of the residential quarter of Forte Quezzi



Express 32' / 35' / 38' / 40' / 45' / 52'

Flybridge 38' / 40' / 43' / 48'

BND importatore esclusivo per l'Italia, Montecarlo e Francia.

* prezzi di listino in USD.

OLBIA - PORTO CERVO - PORTO ROTONDO - POLTU QUATU

PUNTALEA - ROMA - NAPOLI - FANO - LAVAGNA - MONTECARLO

Olbia Tel. +39 0789 5502 - info@snoyachts.com

SNO
YACHTS

www.snoyachts.com



da molti uno degli esempi più moderni e significativi di come andrebbe ideata un'opera in architettura.

Progettato tra il 1956 e il 1957 e completato oltre dieci anni dopo, il Biscione fu realizzato nell'ambito del piano per le case popolari Ina-Casa, in un'Italia affamata di occupazione, alloggi e sviluppo (per certi versi non così lontana da questa) che usava l'edilizia per rimettere in moto l'economia. A disegnarlo un'equipe di quaranta progettisti coordinata da Luigi Carlo Daneri e Eugenio Fuselli: due grandi architetti che si lasciarono ispirare dal mai realizzato plan Obus di Algeri di Le Corbusier, concretizzando l'idea di far seguire all'edificio le curve di livello del monte (da cui l'andamento serpentino e il suo soprannome) e gli elementi principali della "poetica architettonica" del maestro franco-svizzero negli anni '30. Motivo in più per il quale, a oltre mezzo secolo dalla loro costruzione, le unità abitative sono ancora modernissime nella concezione e nel modo in cui sono disposte sul territorio.

impact make it one of the most modern and significant examples of how to design an architectural work, in spite of its tormented history. The Biscione was designed between 1956 and 1957, and completed ten years later. Conceived under the Ina-Casa plan to create housing for the masses, the Biscione was brought to life in an Italy that was starved for employment, housing and development—difficult times, though perhaps not all that different from the present—where construction was a means of setting the economy in motion. Its two famous architects, Luigi Carlo Daneri and Eugenio Fuselli, were inspired by Le Corbusier's (designed but never built) Obus plan for Algiers. Together with a team of forty architects and engineers, they came up with the idea of having the building layout follow the contours of the mountain, and also repeat the principal elements of the "architectural poetry" of the French-Swiss architectural maestro of the thirties. The result is still "modern" today. After over half a century, the apartments are very trendy in layout and in conception, as they wind with a snake-like sinuosity above the city.



Una vista aerea del Biscione in bianco e nero, nei primi anni Sessanta, appena realizzato. Nelle altre immagini di queste pagine alcuni scorci del complesso modernista daneriano

A black and white aerial view of the Biscione soon after its construction in the early sixties. In other photographs on these pages: a few images of the modernist complex designed by Daneri

photo Flickr/Leo Federico



photo Marco

Criticato per l'alta densità abitativa ma apprezzato da abitanti e addetti ai lavori, così diverso dagli insediamenti (tradizionali e di bassa qualità) realizzati nel resto del Paese con il Piano Fanfani, a segnare la vita del Biscione non furono le lotte ambientaliste e i comitati di cittadini che di questi tempi infiammano il dibattito (e i cantieri) ancora prima di iniziare a costruire. I problemi arrivarono con gli anni, quando viverci diventò via via più difficile del previsto: gli spazi verdi non venivano attrezzati, attività commerciali e strutture sociali stentavano a sopravvivere, i collegamenti con la città erano rari e mal serviti. "A riprova di quanto il progetto fosse molto più avanti dell'amministrazione di allora, incapace di realizzare il programma daneriano fino in fondo: questo succede ancora, anche se oggi è molto peggio": lo spiega Emanuele Piccardo, 38 anni, architetto, critico e fotografo, curatore della rivista Archphoto.com e tra i massimi esperti di architettura moderna in Liguria. "Lo scopo dell'architettura deve essere migliorare le condizioni di vita delle persone. Se questo non succede vuol dire che ha sbagliato qualcuno, che può essere il politico che lo ha commissionato come chi ha disegnato il progetto. Il caso della torre di Fuksas a Savona è molto rappresentativo - continua Piccardo - da una parte c'è un architetto che ha palesemente sbagliato l'approccio al territorio, proponendo un edificio senza rispetto per quel luogo, dall'altra una politica che non ha saputo gestire e ha scatenato il malu-



photo Flickr/Leo Federico

Luigi Carlo Daneri: l'architetto di casa

Carlo Daneri, genovese dell'entroterra, è stato forse l'architetto ligure più attivo tra gli anni Trenta e i Sessanta. Apprendista nello studio Coppedè, all'opera quasi esclusivamente in Liguria, è stato capace di costruire in tutti gli ambienti, dal mare alla collina e la mezza costa. Tra le sue opere principali il complesso residenziale di piazza Rossetti, il Monoblocco dell'ospedale S.Martino, il quartiere Bernabò Brea, Porta degli Angeli a Genova e la Colonia Piaggio a S.Stefano d'Aveto

Luigi Carlo Daneri: an architect at home

Carlo Daneri hailed from the hinterlands of Genoa, but he was perhaps its most active architect from the thirties to the sixties. After his apprenticeship in Studio Coppedè, he worked almost exclusively in Liguria, designing for all the environments of the region, from the sea to the hills. Among his major works are Piazza Rossetti, the Monoblocco at the Hospital of S.Martino, the Bernabò Brea quarter, Porta degli Angeli in Genoa and the Colonia Piaggio in S.Stefano d'Aveto.

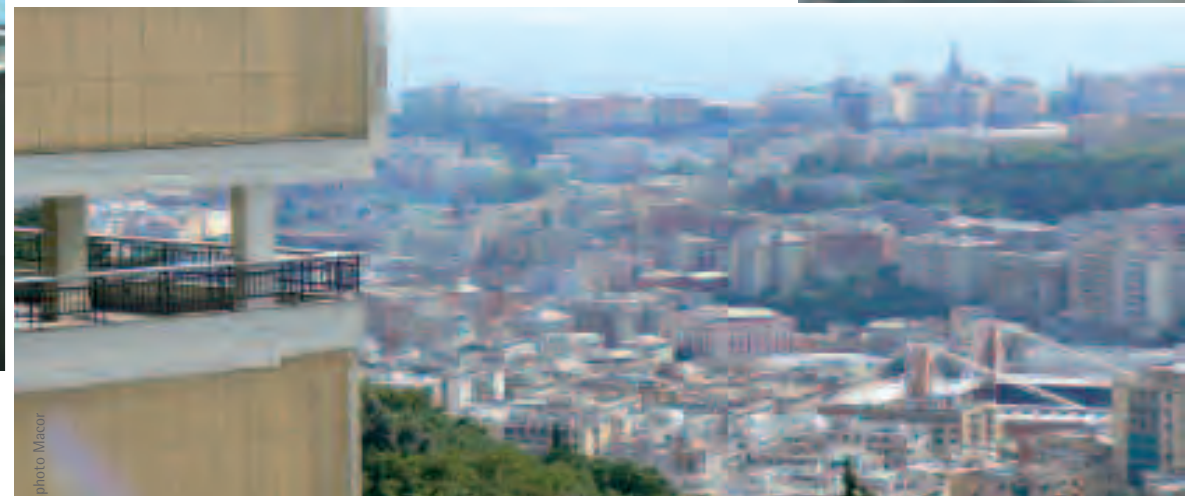
Criticized for its high density, but appreciated both by its inhabitants and by those in the field, the Biscione is very different from the traditional, low quality architecture that was done in the rest of the country under the Fanfani Plan. It was born in another era, when plans were not scarred by the fights between environmentalists and citizens' committees that nowadays inflame the debate (and the construction sites) well before building begins. With the Biscione, the problems came over the years, when living there became increasingly more difficult, when the green spaces were not outfitted, when shops and social structures struggled to survive. The public transport connections to the city are few and far between. "The project was ahead of its times, and the local administration was not able to carry out Daneri's project all the way through. This is still happening. Except now it is far worse." explains Emanuele Piccardo, 38, architect, critic, photographer, and curator of the magazine, Archphoto.com, considered to be one of the greatest experts on modern architecture in Liguria.

"Architecture is supposed to improved people's condition of life. If this does not happen, then someone, somewhere, has made a mistake. It can be the politician who commissioned the project, or the architect who designed it. A perfect example would be the Fuksas Tower in Savona," Piccardo continues, "where on the one hand the architect made a huge mistake in his approach to the territory, proposing a skyscraper that had no relationship to the landscape. On the other, the politicians, when they discovered they could not sell the tower



Ispirato all'architettura di Le Corbusier, il biscione fu ideato e realizzato da Daneri (in équipe con Fuselli e altri capo-progettisti) dopo la sperimentazione del quartiere Bernabò Brea di Genova Sturla. Sotto, la vista verso la città

Inspired by the architecture of Le Corbusier, it was designed and built by Daneri (with a team composed of Fuselli and other architects) after he had done the experimental quarter of Bernabò Brea in Genoa-Sturla. Below, its view of the city



more e la protesta della comunità locale. Con il risultato però che si è arrivati ad una sconfitta per tutti: una volta bocciato il grande nome, il lavoro passa nelle mani dell'ufficio tecnico dell'impresa, che garantisce meno impatto ma di sicuro altrettanta minor qualità". Come dire che dopo tutta la fatica dei comitati a difesa del territorio si finisce per delegare ai costruttori e peggiorare la situazione? "Spesso succede proprio così. Quello che non riescono a capire comitati di protesta e comunità locali è che l'architettura, se fatta bene, contribuisce a costruire il paesaggio, lo completa. È il caso del quartiere di Forte Quezzi, intero blocco di città costruito dopo studi e sperimentazioni tenendo conto del tessuto urbano, della vivibilità e l'adat-

to the people, mishandled the situation, setting off tremendous local protest. The result was a defeat for everyone. Once the big name was out of the picture, the job was given to the construction company's local technical office, which guarantees less impact, but also less quality."


In other words, after all the effort done to protect the landscape, the final result is to put the project into the hands of the builder, and therefore make the situation worse? "That's exactly what happens most of the time. What these local protest committees don't understand is that architecture, if done well, can enhance the landscape. It can add to it. With respect to the quarter of the Forte Quezzi, that entire urban block was built after profound studies and experimentation which

In quaranta per un quartiere-città

La storia del Biscione parte verso la metà degli anni Cinquanta con l'acquisto da parte dell'Ina-Casa di 330.000 mq sottostante il Forte Quezzi, tra i 150 e i 180 metri di quota: l'area dove edificare un quartiere d'abitazione popolare per sistemare 890 alloggi e 4.500 persone. Se a coordinare i lavori furono Daneri e Fuselli, gli architetti più attivi di quel periodo, e a disegnarlo e realizzarlo lungo le curve di livello del monte fu un intero team di circa 40 progettisti che andavano da Pateri a Andreani, da Morozzo della Rocca fino a Pulitzer e Sibilla, è inconfondibile la mano daneriana soprattutto sull'edificio centrale, il più lungo, 540 metri per 33 di altezza. Posata la prima pietra nel 1956, e chiusi i cantieri solo nel '68, tra le tante caratteristiche del complesso ci sono le autorimesse ai piani bassi per sollevare da terra gli edifici, gli spazi pubblici panoramici a dividere in due blocchi le facciate, l'orientamento nord-sud degli alloggi, la vista imperdibile sulla città.



photo Giovanna Santinelli

tabilità al territorio: lo dimostrano la distribuzione orizzontale del complesso, gli edifici sollevati da terra, le promenade panoramiche, gli spazi pubblici o la qualità degli appartamenti, spaziosi e orientati in modo da avere luce tutto il giorno, la cucina al fresco e la vista al caldo". Fosse partito in questi anni il Piano Casa, probabilmente, il Biscione non sarebbe neanche stato costruito. "Oggi si progettano solo edifici singoli, impensabile costruire un pezzo di città – conclude il critico di architettura – E poi in Italia sembra esserci sempre meno spazio per la sperimentazione, c'è un problema di cultura: in città europee come Berlino ci si può disegnare la casa anche senza essere architetti, qua siamo ancora troppo legati al gusto classico. Siamo fermi all'architettura romana antica, quando, chissà, forse per la società del tempo il Colosseo era un ecomostro." 

kept in mind the urban fabric, the construction's visibility and adaptability to its terrain. The end result was the snaking series of buildings that were sited horizontally, raised above the sloping hills, given panoramic promenades and public spaces. The apartments there are quality housing; they are spacious, oriented to have light all day long, the kitchens are cool, and the view is spectacular." In today's environment, and with today's Housing Plan, the Biscione would probably never have been built. "Today only single buildings are designed. It is impossible to think of designing a whole neighborhood," Piccardo concludes. "And Italy is less interested in experimentation. It is a cultural problem. In places like Berlin, you can even design a house without an architect. Here we are too tied to classic taste. We are still in the age of Roman architecture. But who knows, perhaps for the Romans of the time, the Colosseum was an architectural monster." 

40 Architects Design a City Quarter

The story of the Big Snake, the Biscione, the huge housing development that snakes across the hills above Genoa, began in the mid-fifties. Ina-Casa, a government agency, bought 33 hectares of land under the Fort of Quezzi at 150 to 180 meters above sea level. The idea was to build a new public housing quarter of the city with 890 apartments for 4,500 inhabitants. Even though the job was coordinated by Daneri and Fuselli, the most active architects of the time, and drawn up and created by a team of over forty architects and engineers—including Pateri, Andreani, Morozzo della Rocca, Pulitzer, and Sibilla—Daneri left the greatest architectural imprint. This is seen above all in the center building, the biggest of all, over half a kilometer long and 33 meters (more than one hundred feet) high that follows the contours of the hills as it marches across the landscape. The ribbon was cut in 1956, but construction was finished only in 1968. Among the many features of the complex are the garages built below, which raise the housing off the ground; the long strips of panoramic public space which divide the facades in two; the north-south orientation of the apartments; and the incredible view.